

SALUTE E TECNOLOGIA. Le operazioni nella clinica San Francesco

Protesi all'anca primi in Europa a usare il robot

Il dottor Perazzini: «La nostra città unica fuori dagli Stati Uniti ad aver eseguito la sostituzione dell'osso con questo sistema»

Elisa Innocenti

Le nuove frontiere della medicina, per quanto riguarda gli interventi di protesi all'anca, hanno Verona come capitale europea. In città, il 20 dicembre, alla casa di cura San Francesco, è stato eseguito, per la prima volta in Europa, un intervento di chirurgia protesica d'anca robotizzata, a cui poi ne è seguito un secondo, segnando un traguardo importantissimo in campo ortopedico. «Siamo stati i primi ad eseguire una sostituzione protesica d'anca mediante procedura

«Gli errori dovuti all'imprecisione della mano del chirurgo così sono del tutto eliminati»

robotica al di fuori degli Stati Uniti», spiega Piergiuseppe Perazzini, responsabile dell'unità funzionale di ortopedia e traumatologia della clinica, che ha eseguito entrambi gli interventi, «si tratta di una tecnica nuovissima, che anche in America è di recente applicazione, si parla della fine del 2011, e garantisce una quasi assoluta precisione nel posizionamento della protesi, limitando al minimo gli errori».

L'innovativa metodica si avvale di un software che guida un braccio robotico ad alta precisione, manovrato direttamente dal chirurgo. L'errore umano è quindi ridottissimo. «Ad oggi il punto in cui viene posizionata la protesi deriva soprattutto dalla bravura e dall'esperienza del medico, e infatti solo meno della metà sono messe correttamente», precisa Perazzini, «il braccio robotico invece è in grado di stabilire il punto esatto, assicurando quindi la corretta rota-

zione. Si riduce inoltre il rischio di dismetria degli altri, ovvero di ritrovarsi con una gamba di lunghezza diversa dall'altra, uno degli inconvenienti maggiori di questo tipo di intervento».

Sono oltre 100mila all'anno in Italia le operazioni di sostituzione dell'anca, in particolare su pazienti over 50, in maggioranza donne, e il numero è in costante aumento. Grazie alla chirurgia robotica si possono ridurre sensibilmente le complicanze. «Gli errori di posizionamento possono causare instabilità della protesi e lussazioni, che infatti rappresentano circa il 50 per cento dei problemi post operatori», precisa Perazzini, «mentre a medio e lungo termine una posizione sbagliata può portare ad una precoce usura. Con la Makoplastica, questo il nome dell'intervento con il braccio robotico, la qualità della vita dei pazienti migliora sensibilmente e possono tornare tranquillamente alla vita di prima. Il tipo di protesi è lo stesso rispetto a quello in uso oggi, ma la tecnica fa la differenza».

In realtà la casa di cura San Francesco detiene un altro primato nel campo delle protesi, perché è stata una delle prime strutture in Europa ad effet-

tuare, nel gennaio del 2011, un intervento di protesi al ginocchio, sempre grazie al sistema robotico. «Siamo molto orgogliosi di poter offrire questo servizio alla città», assicura Pietro Lavezzo, direttore sanitario della San Francesco. «La nostra clinica è specializzata in particolare nella chirurgia ortopedica ed è una struttura accreditata al Servizio sanitario nazionale. E questo tipo di prestazioni è incluso nei Lea, i livelli essenziali di assistenza, quindi è fornito ai cittadini gratuitamente o dietro pagamento del ticket. Siamo da sempre votati all'innovazione e questi successi ne sono la prova». ●





La nuova macchina per le operazioni all'anca



I dottori Piergiuseppe Perazzini e Pietro Lavezzo FOTO MARCHIORI

Il «paziente zero» Paolo Rugolo

«Mai avuto alcun timore e dopo due settimane ho ripreso la vita normale»

È stato il paziente zero. Il primo in Italia, e in Europa, ad essere operato grazie ad un intervento di chirurgia protesica d'anca robotizzata. Ma non ha mai avuto paura, certo della bravura del suo medico curante. Paolo Rugolo, commerciante di 57 anni, è arrivato a Verona da Montebelluna, nel trevigiano, a fine dicembre, per un'operazione già prevista da tempo, a causa di una brutta artrosi, che non avrebbe consentito altro se non l'impianto della protesi.

«Mi hanno proposto questo nuovo metodo, con l'impiego del braccio robotico, ed ho accettato subito», racconta. «Mi hanno operato il 20 dicembre e due giorni dopo ero già a fare riabilitazione. Dopo cinque giorni ho abbandonato la sedia a rotelle per le stampelle e al 31 dicembre ho pregato i medici di mandarmi a casa, così da festeggiare l'ultimo dell'anno. Giustamente hanno preferito trattenermi ancora per qualche giorno, per accertamenti, ma io mi sentivo già benissimo e non ho mai avuto grossi dolori». Ma i giorni di attesa non sono stati molti di più. «Sono stato dimesso il 5 gennaio, dopo soli 15 giorni di ricovero e da subito ho ricominciato a lavorare e a fare la mia vita, badando solo a rispettare qualche piccolo accorgimento». L'operazione è



La clinica San Francesco

durata circa due ore e mezzo, anche se ovviamente tra la preparazione e il post operatorio, Rugolo è potuto tornare in camera solo verso sera. «Hanno dovuto inserire i miei parametri nel software, è così che il braccio robotico può effettuare il posizionamento con la massima precisione», ricorda Rugolo. «A 25 giorni dall'intervento il paziente è in grado di camminare, guidare e svolgere tutte le mansioni quotidiane», sottolinea Piergiuseppe Perazzini, responsabile dell'Ortopedia, che ha eseguito l'operazione, «possiamo certamente definirlo un successo». E sono arrivate anche le congratulazioni da parte della Mako surgical corporation, l'azienda che produce il braccio robotico. «Siamo lieti che la prima Makopalstica totale dell'anca, al di fuori degli Stati Uniti, sia stata eseguita alla casa di cura San Francesco di Verona», ha scritto Maurice Ferré, presidente e amministratore delegato della Mako. **EINN.**